

S. Rosa da Lima, vergine (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 23 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio d'amore, o fonte di gioia,
vogliamo offrirti
un inno di grazie:
nulla chiediamo
se non di cantare, lodarti
in nome di ogni creatura.
Sei tu la vita e vita è luce,
tutte le cose
continui a creare,
e formi l'uomo
a tua somiglianza,
l'uomo che è il volto
del tuo mistero.
La sua sorte tu gli hai svelato,
per te egli chiama
le cose per nome*

*perché capace
di scienza e d'amore,
è il compimento dell'opera tua.
L'occhio tuo fondo
gli hai posto nel cuore
perché egli scopra
le tue meraviglie
e sempre celebri
il santo tuo nome,
la tua bellezza
narrando nel canto.*

Salmo CF. SAL 89 (90)

Signore, tu sei stato
per noi un rifugio
di generazione in generazione.
Prima che nascessero i monti

e la terra e il mondo
fossero generati,
da sempre e per sempre
tu sei, o Dio.

Tu fai ritornare l'uomo
in polvere, quando dici:
«Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri

che è passato, come un turno
di veglia nella notte.

Tu li sommergi: sono come
un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce
e germoglia,
alla sera è falciata e secca.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La parola di Dio è viva, efficace: discerne i sentimenti e i pensieri del cuore (*Eb 4,12*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Purifica il nostro cuore, Signore!**

- Quando filtriamo il moscerino negli altri e ingoiamo il cammello che è in noi.
- Quando non vediamo la trave nel nostro occhio ma notiamo la paglia nell'occhio dei fratelli.
- Quando l'apparenza ci abbaglia e la verità rimane velata.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),1-3

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi:
mio Dio, salva il tuo servo che confida in te:
abbi pietà di me, Signore;
tutto il giorno a te io levo il mio grido.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2Ts 2,1-3A.13-17

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

¹Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, ²di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. ³Nessuno vi inganni in alcun modo! ¹³Noi dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Si-

gnore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. ¹⁴A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁵Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. ¹⁶E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, ¹⁷conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. **Vieni, Signore, a giudicare la terra.**

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
¹²sia in festa la campagna e quanto contiene. **Rit.**

Acclamino tutti gli alberi della foresta
¹³davanti al Signore che viene:

sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Eb 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace:
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 23,23-26

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: ²³«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. ²⁴Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

²⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. ²⁶Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 103 (104),13-15

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore,
e trai dai campi il pane e il vino
che allietano il cuore dell'uomo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia: e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'interno

Dopo aver celebrato la regalità di Maria, in cui la nostra umanità appare come un dono e un compito pieno di grazia, la liturgia – con grande tempismo – ci costringe a verificare in base a quali criteri stiamo accogliendo e custodendo la grazia nella nostra vita. Un rischio grave, e molto sottile, ricorre con regolarità nei

nostri giorni: smarrire l'elenco delle priorità e, così, iniziare a tralasciare, anziché coltivare, quelle cose che dovrebbero essere il fondamento del nostro modo di pensare e di agire, per onorare la nostra dignità di creature fatte a immagine e somiglianza di Dio. Sembra questa la preoccupazione che anima sia la voce, robusta e perentoria, di Gesù, sia la riflessione, ben argomentata, dell'apostolo Paolo.

Nella polemica con gli scribi e i farisei, il Signore Gesù pone l'accento non tanto sull'incoerenza o sulla debolezza morale dei suoi interlocutori, ma sull'evidente frattura presente nel loro modo di porsi agli occhi della gente e, ancor prima, forse, davanti a se stessi: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà» (Mt 23,23).

Viene così smascherata la malattia profonda che può affliggere la vita dei credenti: una religiosità sterile, in cui mentre si cerca di rimanere fedeli ai precetti meno impegnativi ma formalmente legati al culto di Dio, ci si prende la libertà di tralasciare i compiti più esigenti assegnati alla nostra umanità, da assumere sempre in relazione a quella degli altri. L'ipocrisia è l'inevitabile atteggiamento che cominciamo ad assumere quando mettiamo così tanto al centro noi stessi da non riuscire più a sentire e a percepire i modi in cui la realtà ci invita a muoverci e a metterci in cammino, per poter centrare gli obiettivi della fedeltà al Dio della vita:

la pratica della giustizia, il respiro della misericordia. Un cuore ipocrita non può che tradursi in una vita schiava dell'esteriorità, in cui si spendono tante energie e risorse per mantenere pulito «l'esterno del bicchiere e del piatto», mentre all'interno restiamo pieni del solito cibo che mai è in grado di saziare: «pieni di avidità e di intemperanza» (23,25). Eppure, se volessimo davvero combattere l'abitudine a possedere e assecondare le nostre passioni, nulla ci è davvero di impedimento, perché il combattimento interiore è l'ascesi quotidiana da cui è sempre possibile ricominciare l'arte della vera purificazione: «Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!» (23,26).

Anche i primi cristiani, sebbene pervasi e saziati dalla gioia della risurrezione del Signore, erano tentati di spostare all'esterno – nel sempre promettente quadro del prossimo futuro – le aspettative e gli aneliti del cuore. L'apostolo invita tutti a non accarezzare il sogno di raggiungere troppo in fretta il compimento delle attese e delle speranze, nemmeno quelle che riguardano il ritorno di Cristo e, quindi, la sospensione della storia, con le sue grandi occasioni e le sue quotidiane fatiche: «Vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente» (2Ts 2,1-2). Ciò non significa restare nella realtà senza la speranza che il mistero della risurrezione sia, già fin d'ora, il balsamo e la forza che

accompagnano i nostri passi. L'incoraggiamento di Paolo vuole essere un invito a scoprire quanta consolazione lo Spirito del Risorto sia in grado di suscitare nelle pieghe più nascoste di ogni storia e di ogni cuore: «E lo stesso Signore Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene» (2,16-17).

Signore Gesù, nel compito di onorare la nostra umanità siamo deboli nella volontà, tiepidi nella fiducia, intimoriti nel combattimento, mentre l'interno del nostro cuore invoca solo guarigione. Riempi tu il piatto della nostra vita con la compassione, per essere distolti da noi stessi e avvicinarci ai fratelli, bisognosi, come noi, di consolazione e di perdono.